

# Violenza sulle donne: Erdogan cancella gli «impegni» presi

## La Turchia si ritira dalla Convenzione di Istanbul: l'aveva firmata per prima 10 anni fa. Polonia in forse

Il colpo di spugna è arrivato nella notte. Un decreto presidenziale che, senza una spiegazione, ritira l'adesione della Turchia alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne, meglio nota come Convenzione di Istanbul perché qui fu aperta alla firma nel maggio del 2011. Ankara allora ne fu una grande sostenitrice, oggi è la prima a uscirne. Eppure quest'anno nel Paese nella Mezzaluna sono state già uccise 74 donne per mano di uomini, 300 nel 2020. Numeri drammatici, che si sono triplicati negli ultimi dieci anni e che dovrebbero spingere il presidente Recep Tayyip Erdogan ad inasprire le norme contro chi si macchia di femminicidio o di abusi.

La rabbia delle donne è grande. In migliaia sono scese in piazza ieri in diverse città della Turchia gridando «Ritira la decisione, applica la Convenzione». Il corteo più folto ha sfilato a Kadikoy, roccaforte laica sulla sponda asiatica di Istanbul. «Ogni giorno ci svegliamo con la notizia di una donna uccisa —

ha detto all'Ap Hatice Yolcu, una studentessa della megalopoli sul Bosforo —. Le morti non finiscono mai».

L'opposizione è pronta dare battaglia. Secondo alcuni avvocati il trattato è ancora in vigore perché Erdogan non aveva il potere di cancellarlo senza passare dal Parlamento. Ma ormai, dopo il referendum costituzionale del 2017, la Turchia è di fatto una repubblica presidenziale. La questione sarà sicuramente argomento di discussione nelle settimane a venire. Gokce Gokcen, il numero due del Chp, il principale partito di opposizione, ha parlato di una decisione «che relega le donne a cittadine di seconda classe e permette che vengano uccise».

Del possibile ritiro dal trattato si era parlato anche la scorsa estate quando persino Sumeyye Erdogan, la figlia del presidente, si era opposta. Oggi, però, appoggia il padre. «Al punto in cui siamo arrivati, la Convenzione ha ormai perso la sua funzione originaria e si è trasformata in una ragione di tensioni sociali» è la dichiarazione del-

l'associazione di donne islamica Kadem, di cui lei è vice-presidente.

Lo scorso 8 marzo il presidente turco aveva condannato «ogni forma di violenza o costrizione, fisica e psicologica» nei confronti delle donne. Il governo sostiene di avere già armi affilate contro i femminicidi e di aver lanciato persino un'app che allerta la polizia. Ma per l'Akp, il partito al governo, la Convenzione danneggia l'unità familiare, incoraggia il divorzio, promuove l'omosessualità e introduce concetti come l'identità di genere.

Dopo la richiesta di messa al bando del partito filocurdo Hdp, l'uscita dalla Convenzione è un altro segno dell'allontanamento della Turchia si allontana dall'Ue. La segretaria generale del Consiglio d'Europa Marija Pejcinovic Buric ha parlato «di un enorme passo indietro che compromette la protezione delle donne in Turchia, in Europa e anche oltre». E dopo Ankara potrebbe essere la Polonia la seconda nazione a uscire dalla Convenzione. Il governo di Morawiecki ci sta pensando.

**Monica Ricci Sargentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**300** le donne uccise in Turchia l'anno scorso. Sono 74 quelle dall'inizio del 2021. Numeri che sono triplicati negli ultimi dieci anni

**34** gli Stati che hanno ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla violenza di genere, nota anche come Convenzione di Istanbul

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

